

Citywire Community - Carfizzi (Fondo pensione Bcc), da una bottega artigiana a una multinazionale.



***Sergio Carfizzi**, direttore generale del **fondo pensione BCC**, ci ha raccontato, sul nuovo numero del mensile [Citywire Italia](#), la sua esperienza nel mondo della previdenza complementare: dalla mancanza di una cultura di settore al valore della gestione diretta.*

Il mondo della previdenza complementare è un terreno familiare a **Sergio Carfizzi** da quasi vent'anni. Dopo sette anni di esperienza pensionistica al Banco Napoli, struttura snella dove conobbe l'arte sottile del contenimento dei costi, nel 2008 passò al mondo delle **Bcc/Cra** per raccogliere nuove sfide in un momento di profondi cambiamenti normativi. Qui Carfizzi trovò un terreno fertile dove fare crescere uno dei suoi progetti più ambiziosi, e cioè "quello di trasformare una bottega artigiana in una "multinazionale". Erano i primi mesi del 2008, e dopo undici anni "i risultati sono sotto gli occhi di tutti" racconta Carfizzi. "Oggi ho la fortuna di poter dire che non cambierei nulla del mio passato, mentre per il futuro l'obiettivo resta l'eccellenza. Nel mio percorso, la buona lettura e la musica sono sempre stati alleati delle decisioni importanti. Il mare e il calcio hanno fatto il resto".

Manca una cultura di settore

Il fondo, che si rivolge a tutti i prestatori di lavoro subordinato, alle dipendenze delle banche di credito cooperativo, casse rurali e artigiane e degli altri enti, a dicembre 2018 registra un numero di 31.102 iscritti. Da sempre attento al welfare dal momento della sua nascita, nel 1987, in aggiunta alle anticipazioni di legge, erogò delle "prestazioni accessorie". Nel corso degli anni il fondo è attivo con un programma di default per il recupero degli iscritti inerti rafforzando le politiche di marketing a 360 gradi, ma "il problema da superare resta quello atavico della cultura del settore: il fondo da solo non ce la potrà mai fare", spiega Carfizzi.

La struttura conta un organico di circa 15 risorse, di cui dieci figure junior, salvaguardando l'equilibrio tra quota rosa e quota azzurra, perché", sottolinea Carfizzi, "ritengo di avere un debito generazionale e nel mio piccolo cerco di colmare questo gap".

Il fiore all'occhiello della gestione diretta

La gestione diretta, finanziaria e non, sicuramente rappresenta un dato importante dell'articolata attività di investimento del fondo (circa €428 mios, ndr). "Essa va letta nell'ottica della più ampia diversificazione di un Aum complessivo significativo (circa €2,3 billions a dicembre 2018, ndr)", evidenzia Carfizzi. "All'interno della gestione diretta, circa il 14% delle risorse è investito nel decorrelato non finanziario. La presenza di personale in costante specializzazione, l'affinamento della funzione di risk management, la dettagliata analisi delle procedure operative, ante e durante, la presenza di esponenti della governance del fondo all'interno di advisory board e comitati finanziari delle controparti in cui si è investiti; si tratta di fattori che mi consentono di poter affermare che l'incremento della quota del patrimonio investibile in tale segmento è uno degli obiettivi del fondo".

Diversificazione e decorrelazione

Passando all'analisi del portafoglio, Carfizzi parte con un deciso "sì alla diversificazione, tenendo però ben presente che il fondo, come tutti i fondi pensione, ha un'ottica di medio/lungo periodo senza perdere di vista il breve". E prosegue, "da più di dieci anni il fondo si è avvicinato all'universo degli alternativi che preferisco chiamare dei decorrelati, con un peso made in Italy del 53% ca. sul totale investito in questo segmento".

In un contesto di crescente volatilità che ha caratterizzato il mercato obbligazionario negli ultimi anni, il fondo ha risposto "con un processo di rivisitazione della propria asset allocation strategica, diretto a ridurre la significativa esposizione della componente obbligazionaria e indirizzare l'investimento verso strategie absolute return e classi di attivo 'decorrelate'. Ha inoltre deciso di raddoppiare la quota relativa ai mandati di gestione 'attivi', incrementando il numero dei gestori da tre a sei di cui quattro focalizzati sui mercati dell'area euro e due ex-euro" spiega Carfizzi.

Guardando al futuro, "la diversificazione e gli investimenti in strumenti decorrelati resteranno un trend in costante crescita, con possibile incremento degli strumenti absolute return, sia con investimento diretto in fondi, sia con ulteriori mandati attivi in convenzione o ulteriori conferimenti di capitale ai mandati già esistenti".

Attenzione anche agli Esg con "scelte oculate che consentano di conciliare etica e performance e accrescere ulteriormente le masse gestibili, mentre l'hard engagement rappresenta la policy del fondo in tema di azionariato attivo, non solo negli Esg ma in tutto il segmento del decorrelato" sottolinea Carfizzi.



Pronti per la Iorp 2

Il fondo, con largo anticipo, ha già recepito la Iorp 2 da settembre scorso e alcune attività, per esempio, di revisione interna e risk management, erano già operative da anni. "Al momento sono in corso solo minimali affinamenti in attesa delle prossime indicazioni Covip" racconta Carfizzi. Ma il vero problema torna a essere quello dei contenimenti dei costi, arte che Carfizzi conosce bene: "Come si può ancora sostenere che i fondi pensione appartengano, almeno in Italia, a un universo di serie B e ostinarsi a sostenere che i cambiamenti e la crescita possano essere sostanzialmente fatti 'a costo zero'?", contesta il direttore generale del fondo BBC.

Il premio della lungimiranza

La gestione innovativa e diretta del fondo è stata apprezzata anche a livello internazionale. Al World Pension Summit 2018 (Aia, Olanda) è stato il primo fondo a aggiudicarsi la terza posizione a livello mondiale come miglior fondo pensione nell'ambito degli investimenti innovativi. Secondo le motivazioni della giuria, il fondo ha ricevuto tale riconoscimento poiché "ha implementato un'importante diversificazione del proprio portafoglio, investendo direttamente in asset class innovative e Oicr e ottenendo buoni risultati a fronte di rischi moderati". Il secondo riconoscimento viene dall'Ipe Conference & Awards 2018 (Dublino) che ha premiato BCC come miglior fondo pensione italiano motivando: "l'asset allocation è ben diversificata e strutturata, con un'ottima gestione della volatilità e della correlazione".

Si tratta di riconoscimenti che denotano la capacità del fondo di avere saputo cavalcare una strada ancora poco battuta, quella dell'innovazione con una politica lungimirante, che per Carfizzi ha un valore ben preciso: "Si deve guardare in lontananza tenendo sempre e costantemente nel quotidiano i piedi per terra ma prestando attenzione a non rimanere incollati".